



## Vita e Liturgia

**C**ari amici, immaginiamo la nostra vita come un meraviglioso arazzo tessuto da Dio, oppure come una straordinaria costruzione divina che rimane per me un mistero e così preghiamo il Signore: *«Non so, Signore, quale trama stai tessendo con questo filo né che cosa stai costruendo con questi mattoncini della mia vita, ma so che tu mi ami. Per questo ti rendo tutto ciò che per me risulta incomprensibile, sia nella liturgia sacramentale, sia nella liturgia della mia vita, quello che non sempre riesco a comprendere.»*

La celebrazione dell'Eucaristia costituisce la fonte dalla quale fluiscono la potenza, la luce e la pace. Se mi sento insicuro nella quotidianità dove potrei trovare aiuto? Non devo mai dimenticare che il servizio divino di tutti i giorni e la liturgia dei sacramenti sono strettamente legati e influiscono l'uno sull'altra. Per questo, il mio smarrimento, i miei dubbi, le mie difficoltà sperimentate nella quotidianità, tutto depongo sull'altare, nell'Eucaristia.

Le trasformazioni del mondo che mi circonda sono rapidissime e recano con sé la precarietà della vita privata e familiare, l'instabilità della vita in comunità e dell'attività professionale, ma anche la varia-

bilità delle trasformazioni culturali o delle condizioni meteorologiche. Appaiono nuovi rischi, legati ai cambiamenti dei cicli e dei ritmi naturali, ai mutamenti climatici e persino alle calamità naturali. Tutto questo è tanto più grande di me che non riesco più a considerarmi costruttore o creatore degli eventi. Sembra che il Signore mi tolga il mio trono.

Queste esperienze difficili le potrei definire nel modo più generale come «tempesta»: la tempesta è uno di quei fenomeni naturali che non si riesce a dominare, così come gli Apostoli i quali, pur essendo pescatori di professione, non riuscivano ad aver ragione della tempesta scatenatasi sul lago di Galilea.

Tutto quello che è più grande di me e mi supera deve servire a farmi aprire all'Eucaristia. Infatti, non potendo contare su me stesso né sugli altri, mi ritrovo di fronte a quella verità che può accendere in me una scintilla di fede, un granellino di fede per aprirmi verso l'unica Realtà che dall'alto dell'altare dirige le vicende del micro e macromondo.

Solo mediante la fede posso aprirmi a quell'insolita e misteriosa presenza di Dio sull'altare. Ed è possibile che la mia fede, scossa da varie prove, cresca e si consolidi. Proprio in quei momenti difficili il Signore ci dice: *Questa è la prova della tua fede, simile alla tempesta sul lago di Galilea.*



I pescatori che attraversavano il lago con Gesù a bordo di una delle loro barche erano sicuri di arriva-

re salvi all'altra riva, perché tutto proseguiva conformemente ai loro schemi. Ma ecco, all'improvviso si scatena un vento burrascoso, le onde si infuriano, riempiendo d'acqua la barca che sta per affondare. Gli Apostoli sono impauriti, come forse a volte lo sono anch'io. Infatti, guardando l'avvenimento dal punto di vista umano, gli Apostoli si trovano di fronte a un pericolo mortale. Essi si consideravano padroni e costruttori della propria vita e maestri nel loro mestiere di pescatori, pensando di sapere bene come si lotta contro gli elementi avversi della natura.

Ora, più che mai, mi accorgo che non è bene capire tutto e progettare tutto nella mia vita. Bisogna lasciar fare a Dio che compie sempre cose meravigliose. Gesù Eucaristico vuole che io finalmente gli lasci o mi prepari gradualmente a lasciargli il timone della barca della mia vita. Lui mi convoca al banchetto affinché io lo scelga e lo segua fino alla fine dei tempi.



Ora una domanda semplicissima ma essenziale: **cosa vuol dire scegliere Gesù?** Forse gli Apostoli lo avevano già scelto prima della tempesta sul lago di Galilea? Essi conoscevano Gesù abbastanza bene per poterlo scegliere in modo consapevole e profondo?

Si potrebbe dire con piena convinzione che l'hanno conosciuto solo quando lo Spirito Santo, il giorno di Pentecoste, ha invaso con forza i loro pensieri e la loro vita. Il cammino degli Apostoli lungo le strade

della terra di Palestina può essere visto come la storia della loro sequela di Gesù. Dovremmo rileggere attentamente il frammento del Vangelo che parla della tempesta e di come Egli l'ha calmata. La descrizione di questo episodio finisce con un'esclamazione piena di stupore: «*Chi è mai costui che perfino i venti e il mare gli obbediscono?*» (Mt 8,27).

Perché sul lago di Galilea si è scatenata la tempesta? Si potrebbe supporre che essa abbia avuto luogo solo per valorizzare in modo più profondo la figura del Maestro nella mente dei suoi discepoli, ossia per condurli a sperimentare la sua potenza attraverso la fede. E nonostante tutto, essi continuano a non conoscerlo e a non capirlo. Intimoriti e nella più grande confusione non smettono di chiedersi: «Chi è Costui?».

Così è anche la mia strada verso Dio... Conosco Gesù Eucaristico? L'ho scelto? Se mi paragono agli Apostoli, la risposta si impone da sola. No, non lo conosco a fondo. Ed è molto importante che io mi renda conto di non conoscere e di non capire l'Eucaristia, nella quale è presente lo stesso Gesù che ha calmato la tempesta. Quel Signore e Maestro che mi ha chiamato alla fede e mi ha esortato a seguirlo come gli Apostoli, Lo dovrò ancora conoscere, dedicandovi tutta la mia vita.

Il Signore mi ha chiamato e mi chiama continuamente come anima eucaristica riparatrice, affinché a un certo punto io scoprissi che forse solo per mezzo di tali tempeste, Egli, il Signore Eucaristico, potrà

cambiare in modo radicale la mia fede in Lui. La conoscenza della sua Persona umano-divina aumenta attraverso le prove della sua potenza e del suo amore e le mie scelte di vita. Forse ancora tante volte mi capiterà di sentirmi impaurito e quindi sfiduciato nei confronti di questo immenso dono che è la fede e la grazia di Dio. E come gli Apostoli esclamerò: «Signore, non ti importa che io stia annegando?». Devo ricordare continuamente a me stesso che le tempeste della vita hanno un senso particolare, un valore inestimabile: senza di esse non è possibile andare in profondità nella conoscenza e nell'amore di Dio!

O forse io non ho ancora mai scelto Gesù? Forse che il mio cristianesimo si riduce a una pia religione fatta di pratiche e di impegni, religione nella quale però non c'è spazio per l'incontro intimo con il Signore Gesù eucaristico? Certamente non posso incontrare il Signore in quella liturgia alla quale partecipo più per abitudine che per convinzione. Eppure proprio in essa, nella celebrazione eucaristica si realizza, e si rende presente la più grande opera di Dio: la salvezza mia e del mondo intero.

Quando poi sperimenterò che le prove mi sovrastano, richiamerò alla memoria Maria, maestra di fede. Nel Cenacolo gli Apostoli non sapevano che cosa li attendesse. Intimoriti, erano preoccupati per il futuro. Fu proprio Maria, assidua insieme a loro nella preghiera, ad «insegnargli la perseveranza nella fede» - scrive Benedetto XVI. «[...]Lui ci insegna

a pregare. È lei ad indicarci come aprire le nostre menti e i nostri cuori alla potenza dello Spirito Santo che viene a noi perché lo si porti al mondo intero. Abbiamo bisogno di un attimo di silenzio e di raccoglimento per sottometterci alla sua scuola, affinché lei ci insegni come vivere di fede, come crescere in essa, come rimanere in contatto con il mistero di Dio negli eventi ordinari, quotidiani della nostra vita» (Benedetto XVI al Santuario di Jasna Gòra – 26.5.2006).

La vita di preghiera - insegna il Catechismo - consiste «nell'essere abitualmente alla presenza del Dio tre volte santo e in comunione con lui» (CCC 2565). È lui che inviandomi le prove/tempeste della vita, mi porta a sceglierlo e mi invita a una preghiera perseverante, ossia a stare continuamente di fronte a Lui. Quando si instaura questo legame, la preghiera diventa una impellente necessità. Devo invocare Dio, perché altrimenti sarò perduto. Il Signore vuole che io non smetta di cercare il suo aiuto, esattamente come quella vedova insistente che importunava il giudice iniquo, vedova che il Signore considera modello di preghiera perseverante (cfr. Lc 18,1-8).

Gesù Eucaristico vuole stare sempre con me e desidera che io mi rivolga a Lui il più spesso possibile, vuole che avverta il bisogno continuo della sua presenza. Questo perché il Signore vuol fare di me un uomo di preghiera perseverante, un uomo che cammina costantemente in presenza di Dio, nascosto e vivo nell'Eucaristia.

**L'Assistente spirituale**